Rassegna Stampa

Redazione a cura di **S3 Opus**

RSPP

Rassegna Stampa sulla Prevenzione e Protezione dai rischi e danni da lavoro

Newsletter mensile contenente i materiali pubblicati sui maggiori siti dedicati all'ergonomia e alle attività di prevenzione dei rischi e danni da lavoro.

Non c'è prevenzione senza partecipazione.

Nel 1970 Ivar Oddone e Gastone Marri realizzano, per la FLM, la famosa dispensa "AMBIENTE DI LAVORO", dove si propone una metodologia semplice basata sulla conoscenza dei 4 gruppi di fattori di rischio presenti nell'ambiente di lavoro, che permetta ai lavoratori di raccogliere ed esprimere le proprie percezioni sul loro ambiente di lavoro, operando una diagnosi che gli consenta di intervenire e confrontarsi con il datore di lavoro e con gli "esperti" eventualmente chiamati ad effettuare la valutazione del rischio ambientale: partecipare alla valutazione e alla proposta di soluzioni ai problemi ambientali.

L' impostazione adottata presuppone che i lavoratori siano parte del processo di valutazione e vengano messi in condizioni di esprimere le proprie percezioni sull'ambiente di lavoro, proprio attraverso questa percezione sarà possibile operare una diagnosi preliminare. E' dal confronto tra la "fabbrica" e l' "accademia" che deve nascere la valutazione dei fattori di rischio presenti nell'ambiente di lavoro. Il passo successivo consiste nel mettere in condizioni il lavoratore di intervenire nella ricerca di soluzioni ai problemi ambientali, individuati anche attraverso la sua percezione, e riprogettare il proprio lavoro.

La legislazione Europea volta a promuovere il miglioramento delle condizioni di sicurezza e di salute durante il lavoro, richiede agli stati membri, la promozione della partecipazione dei lavoratori e dei loro Rappresentanti.

Il coinvolgimento dei lavoratori, insieme agli altri soggetti del servizio di prevenzione e protezione (RSPP, MC, RLS/RLST, preposti) rappresenta un valore aggiunto nella costruzione di una cultura della salute e sicurezza aziendale, permette la presa di coscienza e quei cambiamenti nei comportamenti che possono realizzare una effettiva riduzione dei rischi.

E' fondamentale riconoscere da parte degli "esperti" e dei vertici aziendali il valore dell'informazione proveniente dai lavoratori nell'analisi e nell'individuazione delle misure di prevenzione.

La legislazione italiana ha recepito questo principio attraverso il D.Lgs. n. 626/94 prima e riconfermato con il D.Lgs. 81/2008.

Una delle attività lavorative dove il tema della sicurezza e della partecipazione impatta con maggior forza è senza dubbio il settore della manutenzione, non a caso la UE ha scelto la manutenzione come tema in materia di sicurezza per il biennio 2010-2011 (vedi Rep. n. 20110206).

La manutenzione:

- condiziona la sicurezza di macchine e impianti su cui altri dovranno lavorare;
- gli stessi manutentori impegnati nella ricerca di guasti, verifiche di funzionamento e collaudi su impianti le cui condizioni di sicurezza sono necessariamente ridotte dai malfunzionamenti sono esposti al rischio infortunio, devono sovente effettuare scelte tecniche in situazioni di urgenza e non prevedibilità;
- il lavoro di manutenzione crea situazioni di interferenza con attività svolte da lavoratori in produzione.

La manutenzione può essere il banco di prova per chi debba progettare ed organizzare un sistema di gestione del servizio manutenzione, partendo dall'ascolto delle esperienze dei manutentori. Questo mese invitiamo i ns. lettori ad inviarci su questi temi, partecipazione e manutenzione, le loro considerazioni, esperienze, proposte e quant'altro ritenuto interessante per aprire RSPP alla partecipazione dei lettori.

Paolo Gentile

Rep. n. 20110301

Il 16 febbraio 2011 scade il termine previsto dall'articolo 5 del decreto ministeriale 30.11.2004, per l'adeguamento dei dispositivi di apertura manuale, maniglie, piastre, barre antipanico) delle porte installate lungo le vie di esodo nelle attività soggette al controllo dei Vigili del fuoco.

Rep. n. 20110302

Rapporto definitivo di Monitoraggio delle Politiche Regionali in materia di Responsabilità Sociale d'Impresa, risultato di un'indagine condotta nel dicembre 2010 dalla Fondazione per la Diffusione della Responsabilità Sociale d'Impresa per conto del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali.

Rep. n. 20110303

La manutenzione come elemento di garanzia della sicurezza di macchine e impianti

A cura di Alessandro Mazzeranghi e Rossano Rossetti, MECQ S.r.l.
Quanto è importante la manutenzione negli ambienti di lavoro? E cosa deve fare il datore di lavoro su questo tema delicato e complesso? …..

Rep. n. 20110304A

Appalti e sicurezza sul lavoro, circolare 5/2011

Nuova Circolare del Ministero del Lavoro, la numero 5 del 2011, relativa alla modernizzazione del quadro legislativo inerente la concessione di appalti, affinché le aziende vincitrice abbiano tutte le carte in regola circa sicurezza sul lavoro e rispettino gli obblighi contributivi.
Il testo quindi chiarisce ulteriormente quali siano i parametri per i quali un appalto possa essere definito genuino, ponendo particolare attenzione sulla selezione del contraente, le responsabilità circa la sicurezza sul lavoro di committenza, appaltatore ed eventuali subappaltatori, inoltre gli appaltatori dovranno essere in possesso di certificazione. …
Leggi la circolare del Ministero del lavoro.

Rep. n. 20110304B

Nota Uil in merito alle tematiche relative alla sicurezza.

Rep. n. 20110305

Attività di vigilanza: sintesi risultati dell'azione svolta nel 2010.

Resa disponibile dalla Direzione Generale per l'Attività Ispettiva la sintesi dei risultati dell'attività di vigilanza dell'anno 2010.
La sintesi evidenzia, in particolare, risultati significativi sia sotto il profilo quantitativo sia per quanto riguarda l'efficacia dell'azione ispettiva, soprattutto relativamente all'individuazione dei fenomeni di violazione sostanziale e di rilevante impatto sul piano economico sociale.

Rep. n. 20110306

Prevenzione e rischi: Grandi aziende in sinergia per un sistema "unico" di sicurezza sul lavoro.

ROMA - Autostrade, Ama, Enel, Trenitalia, Saipem, Poste Italiane, Acea, Italcementi: queste sono solo alcune delle 14 grandi imprese che - coordinate da INAIL e da Consel Consorzio Elis - hanno partecipato ai tavoli di lavoro per l'elaborazione delle "Linee di indirizzo Sgsl - Ar", il documento che definisce un modello comune di Sistema di gestione della salute e della sicurezza sul lavoro delle aziende a rete

Approfondendo... sul web

Imprese, le best practice nel progetto Sis

9 febbraio 2011. I risultati dell'iniziativa di INAIL e Confindustria resi noti in un convegno a Roma. La buona prassi prevalente è rappresentata dalla realizzazione di sistemi integrati di gestione o della sicurezza e riguarda il 41% delle aziende. Marcegaglia: "Puntare su formazione, informazione e comunicazione"

ROMA - Un giro d'Italia in 23 tappe per raccogliere le migliori best practice aziendali in materia di sicurezza sul lavoro. Si chiama progetto Sis "Sviluppo imprese in sicurezza" l'iniziativa portata avanti da Confindustria in collaborazione con INAIL e Federmanager, i cui risultati sono stati resi noti oggi, nel corso di un convegno a Roma. In totale sono state 39 le aziende esaminate , di queste circa un terzo (33,3%) sono imprese di medie dimensioni, tra 50 e 250 addetti. Più ridotto è, invece, il numero delle piccole imprese (25,6%) e delle grandi (solo 4%).

Il bilancio del progetto. Sul totale nessuna delle aziende analizzate è stata ritenuta pienamente conforme alla definizione di "buona prassi" contenuta nell'articolo 2 del decreto legislativo 81/2008. In molti casi, però, le esperienze sono state considerate significative e sottolineano secondo i promotori "l'impegno crescente delle imprese nel campo della sicurezza sul lavoro e costituiscono tappe intermedie verso un percorso di eccellenza che il tour vuole continuare ad affiancare e valorizzare". La best practice prevalente è rappresentata dalla realizzazione di sistemi integrati di gestione o della sicurezza, che riguarda il 41% delle imprese, in particolare quelle piccole o medie (60%). Nelle grandi imprese le esperienze migliori sono quelle legate alla comunicazione e all'informazione. Nel complesso, comunque, il quadro imprenditoriale italiano risulta piuttosto disomogeneo sia nelle entità che nelle modalità in cui vengono computati i costi per gli interventi di sicurezza.

La soddisfazione degli industriali. Il presidente di Confindustria Emma Marcegaglia ha ricordato che il tema della sicurezza è tra le mission principali della squadra di via dell'Astronomia, messe da lei stessa in agenda all'inizio del suo mandato. "Quando sono stata eletta mi sono posta due obiettivi: l'investimento nel campo della ricerca e dell'innovazione e la sicurezza intesa come attenzione alla legalità e al rispetto delle regole", ha detto. "Le regole ci vogliono così come ci vogliono le sanzioni, ma interventi puramente formali non portano risultati, non risolvono il grave problema della sicurezza. Bisogna invece puntare su formazione, informazione e comunicazione. E' questa la strada da portare avanti".

Federmanager: "Ripartire da merito ed etica". Secondo Giorgio Ambrogioni, presidente di Federmanager, per un corretto management delle imprese bisogna ripartire da due temi principali: merito ed etica. "Bisogna pensare a un processo di ridefinizione del ruolo manageriale" ha affermato. "È necessario un senso di responsabilità individuale e sociale". Lorenzo Fantini, della direzione generale per la tutela delle condizioni di lavoro del ministero del Lavoro e delle politiche sociali, ha ricordato gli interventi in materia portati avanti dal ministro Sacconi, tra cui le linee guida sullo stress lavoro correlato e il sistema informativo nazionale per la prevenzione "molto atteso e su cui si sta lavorando".

INAIL: non solo incentivi economici, ma anche formazione. Per l'INAIL era presente al convegno, oltre al direttore generale Giuseppe Lucibello, Alessandra Assogna della direzione centrale Prevenzione che ha elencato gli incentivi finanziari messi a disposizione dall'Istituto per le imprese che investono in sicurezza. "Il sostegno economico non è l'unica iniziativa che l'INAIL mette in campo", ha sostenuto, "ma portiamo avanti progetti anche insieme ad altri partner, come per esempio la formazione nel settore costruzioni". Infine Buia, vicepresidente Ance, ha ricordato l'importanza di aumentare la cultura della sicurezza nei luoghi di lavoro, un problema non solo sociale ma anche associativo.

UNIVERSITÀ DI BOLOGNA

RLS – Diritti e Responsabilità

Tutti i diritti, doveri e responsabilità dei Rappresentanti dei Lavoratori per la Sicurezza.

1.I diritti:

Il rappresentante dei lavoratori per la sicurezza ha, sostanzialmente, quattro diritti fondamentali:
- diritto all'informazione;
- diritto alla formazione;
- diritto alla partecipazione;
- diritto al controllo.

Per l'esercizio di tali diritti è necessario che l'RLS:

- possa avere libero accesso ai luoghi ove si svolgono le lavorazioni;
- venga consultato preventivamente e tempestivamente, in ordine all'organizzazione, programmazione ed attuazione delle attività prevenzionali nell'azienda o nell'unità produttiva in cui opera;
- possa interloquire anche sulla scelta degli addetti al servizio di prevenzione;
- sia informato dei rischi derivanti tanto dalle macchine, dagli impianti, dagli ambienti e dall'organizzazione del lavoro che dall'uso di sostanze e preparati pericolosi;
- possa venire a conoscenza delle prescrizioni degli organi di vigilanza;
- possa formulare osservazioni nel corso di eventuali visite ispettive e possa, più in generale, avanzare proposte di adozione di misure prevenzionali idonee alla tutela della salute e dell'integrità fisica dei lavoratori;
- possa partecipare alle riunioni periodiche sulla sicurezza;
- possa ricevere un'adeguata formazione, partecipando ad appositi corsi;
- sia autorizzato a rivolgersi alle autorità competenti per sollecitare il loro intervento, qualora ritenga che le misure di protezione adottate siano insufficienti.

Il diritto di accesso ai luoghi di lavoro e quello di ricevere o attingere informazioni dettagliate sui rischi presenti in azienda, ha lo scopo di permettere ai rappresentanti dei lavoratori di elaborare e formulare (con cognizione di causa) proposte e programmi di miglioramento delle misure prevenzionali, e di informare i lavoratori sui livelli di sicurezza presenti in azienda.

In tale ottica si colloca l'obbligo del datore di lavoro di consultare preventivamente il rappresentante dei lavoratori in merito alla valutazione dei rischi ed alla programmazione e verifica della prevenzione in azienda.

L'RLS deve inoltre essere presente alla riunione periodica di prevenzione e protezione che, nelle aziende con più di quindici dipendenti, deve essere indetta (ai sensi dell'art. 11 del DLgs 626/94) almeno una volta all'anno per l'esame congiunto del documento di valutazione dei rischi e del piano prevenzionale.

2. La responsabilità:

Il DLgs 626/94 non ha previsto alcuna specifica sanzione a carico dei rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza. Il motivo risiede nel fatto che gli RLS, in considerazione dei compiti consultivi loro assegnati, non hanno alcun potere decisionale in merito alle scelte in materia di prevenzione infortuni effettuate dal datore di lavoro.

Quanto sopra non significa però che i rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza vadano senza dubbio esenti da responsabilità, indipendentemente dalle modalità con cui svolgono il proprio compito; infatti, nel caso in cui l'RLS abbia contribuito all'adozione di una misura protettiva rivelatasi inadeguata, insufficiente o addirittura contraria alla legge, e l'abbia pretesa ed imposta al datore di lavoro, inducendolo in errore, potrà essere chiamato a rispondere dell'infortunio che ne sia derivato…

Newsletter mensile di S3 Opus Srl

Redazione:

Felice Paolo Arcuri, Francesca Arcuri, Tiziano Bellumori, Cinzia Ciacia, Lorenzo Gentile, Paolo Gentile

Tel.: 06.69190426 - Fax: 06.62209383 - E-mail: info@s3opus.it - www.s3opus.it

Chi non stacca mai dal lavoro rischia più facilmente di finire preda dello stress.

Nella vulgata comune li definiamo "dipendenti modello": lavoratori che accumulano ore e ore di lavoro senza mai guardare l'orologio. Nel linguaggio scientifico, invece, potrebbero essere catalogati come i nuovi "stressati dal lavoro": responsabili di settori, manager o professionisti pronti a tutto pur di portare risultati in azienda.

A definirli come soggetti a rischio e a inserirli in questa categoria di potenziali malati è uno studio canadese del Centre for Addiction and Mental Health (Camh). Secondo i ricercatori canadesi, infatti, a correre seri pericoli - due volte in più rispetto agli altri - sarebbero proprio i lavoratori troppo preoccupati delle proprie performance e convinti che un risultato poco brillante possa produrre loro un danno economico o che possa incrinare la reputazione della propria azienda.

Lavoratori "infaticabili" solo in apparenza. Lo studio, pubblicato sull'International Journal of Occupational and Environmental Medicine, e condotto su 2.737 persone mostra come il 18% di questi "infaticabili" sia risultato molto stressato e abbia accusato anche un maggiore aggravio per quanto riguarda problemi di salute mentale e fisica già esistenti. Ma a farne le spese sarebbero anche le aziende, coinvolte sempre più in assenze da stress: una realtà che sembra confermare quanto possa essere per un'impresa cercare di promuovere ambienti di lavoro più salubri per "proteggere" il proprio personale da questo tipo di problemi. In Europa già 40 milioni di interessati. Riconosciuto tra cause di malattia più comunemente riferite dai lavoratori, lo stress lavoro-correlato colpisce anche nell'Unione Europea più di 40 milioni di persone, ovvero circa il 22% dei lavoratori. Secondo l'Agenzia Europea per la salute e la sicurezza sul lavoro, lo stress è il secondo problema di salute legato all'attività professionale e interessa quasi un lavoratore europeo su quattro. Deriva anche da qui la volontà del legislatore italiano - come previsto dal testo Unico 81/2008 sulla sicurezza - di rendere obbligatorio per le aziende la misurazione del livello di stress dei propri dipendenti.

Ma chi ci guadagna? Anche le aziende. Dopo un attento screening aziendale i risultati ottenuti dovrebbero essere due: da una parte, una migliore salute mentale e fisica dei lavoratori e, dall'altra, una maggior profitto in termini aziendali. Meno assenze per stress, dunque, anche per una maggiore produttività. E i numeri dei ricercatori canadesi lasciano riflettere: "a lungo termine questi interventi potrebbero portare a risparmiare, solo in Canada, qualcosa come 17 miliardi di dollari", afferma, infatti, lo studio.

fonte inail

Inserto pubblicitario

Se non ancora in regola con l'obbligo di valutazione dello stress lavoro correlato previsto dal d.lgs. 81/2008, da realizzare al 31 dicembre 2010, può farlo rapidamente e con un modesto impegno economico.

Ulteriori informazioni su www.s3opus.it

Informazioni fax: 06.45498463 - e-mail: p.gentile@s3opus.it

In conformità all'art.13 del decreto legislativo 30 giugno 2003 n. 196 "Codice in materia di protezione dei dati personali", si informa che i dati personali, inviati con eventuali e-mail o fax per la richiesta informazioni, saranno trattati, in base alle procedure di legge e secondo correttezza per solo uso interno.
Con l'invio di e-mail e/o fax l'utente autorizza l'uso dei dati personali ad esclusivo uso interno.

ASSOCIAZIONE AMBIENTE E LAVORO

Sentenza Cassazione Penale: società smaltimento rifiuti sono soggette alla responsabilità D.Lgs. 231/2001.

Con la sentenza n. 234 del 10 gennaio 2011, la Seconda Sezione Penale della Cassazione ha stabilito che le società per azioni che svolgono, secondo criteri di economicità, l'attività di raccolta e smaltimento dei rifiuti per conto degli enti pubblici territoriali, sono soggette alla responsabilità da reato degli enti prevista dal D.Lgs. 231/01

Va premesso che il Tribunale del riesame aveva escluso l'applicabilità della disciplina di cui al d.lgs. n. 231/2001 (per gli illeciti di cui agli artt. 24 e 25-ter) sulla base dell'avvenuto trasferimento di funzioni dall'ente territoriale Comune alla società d'ambito costituita in forma di s.p.a., a seguito del commissariamento emergenziale della Regione in materia di rifiuti. Proprio dal trasferimento delle funzioni dall'ente territoriale alla Società d'ambito sarebbe derivata secondo il Tribunale del Riesame l'impossibilità di applicare la disciplina del d.lgs. n. 231/2001.

La Cassazione, nel ribaltare tale conclusione, precisa che "la ratio dell'esenzione" degli enti pubblici non eceonomici "è infatti quella di escludere dall'applicazione delle misure cautelari e delle sanzioni previste dal d.lgs. n. 231/2001 enti non solo pubblici, ma che svolgano funzioni non economiche, istituzionalemente rilevanti, sotto il profilo dell'assetto costituzionale dello Stato amministrazione.

Nella fattispecie in esame tuttavia proprio la preminente, se non esclusiva, attività di impresa che deve essere riconosciuta alla Società E.E. s.p.a. non può essere messa in dubbio dallo svolgimento di una attività, che ha sicuramente ricadute indirette su beni costituzionalmente garantiti, quali ad esempio il diritto alla salute (art. 32 cost.), il diritto all'ambiente (art. 9 cost.), ma che innanzitutto si caratterizza per una attività e per un servizio che, per statuto, sono impostati su criteri di economicità, ravvisabili nella tendenziale equiparazione tra i costi ed i ricavi, per consentire la totale copertura dei costi della gestione integrata ed integrale del ciclo dei rifiuti. Non si tratta dunque di avallare un criterio "formale" di applicazione della norma, ma dì individuare attraverso una lettura strutturale della norma medesima, il suo corretto ambito applicativo, quale emerge anche dal dato letterale.

L'attribuzione di funzioni di rilevanza costituzionale, quali sono riconosciute agli enti pubblici territoriali, come i comuni, non possono tralaticiamente essere riconosciute a soggetti che hanno la struttura dì una società per azioni, in cui la funzione di realizzare un utile economico,è comunque un dato caratterizzante la loro costituzione."

Di conseguenza "il provvedimento impugnato dunque non appare aver fatto corretta applicazione del combinato disposto degli artt. 1, 15, 45 d.lgs. n. 231/2001, nel rigettare sia la richiesta principale dì applicazione della misura cautelare della sanzione interdittiva dell'esclusione da agevolazioni, finanziamenti, contributi e sussidi e la revoca di quelli già concessi, che quella subordinata di nomina di un commissario giudiziale per la durata di un anno.

Deve dunque essere annullato l'impugnato provvedimento con rinvio al Tribunale di E. per nuovo esame."

AG

Studio Cataldi
PORTALE DI INFORMAZIONE GIURIDICA

Infortuni sul lavoro: il titolare dell'azienda non è responsabile se il direttore dello stabilimento ha poteri di prevenzione anti-infortuni.

La Corte di Cassazione, con sentenza n. 4106 del 3 febbraio 2011, ha stabilito che il titolare dell'azienda, che operi in più sedi, non è responsabile dell'infortunio occorso ad un proprio dipendende qualora il direttore dello stabilimento abbia i poteri di decisione e di spesa sufficienti per evitare l'incidente. Sarà infatti il responsabile dell'unità produttiva a risponde penalmente nei limiti degli adempimenti prescritti dalla normativa antinfortunistica. Nella fattispecie in esame, la Suprema Corte accoglie il ricorso di un datore di lavoro - condannato nei precedenti gradi di giudizio per l'infortunio di un operaio caduto da una scala risultata non sicura - affermando la distinzione tra datore di lavoro in senso giuslavoristico e datore in senso prevenzionale, con la conseguenza che il direttore dello stabilimento può essere qualificato come datore di lavoro, ai fini della sicurezza, qualora gli vengano attribuiti poteri e disponibilità finanziarie idonee ad assolvere gli obblighi di legge in materia di sicurezza sul lavoro. I Giudici di legittimità ritengono non necessaria la prova rigorosa della sussistenza di una delega al direttore di stabilimento che è da ritenersi responsabile a titolo originario e non già per delega, in quanto l'intervento per mettere in sicurezza la scala rientrava certamente nel suo potere di spesa e nell'autonomia di cui disponeva.

(Data: 06/02/2011 Autore: L.S.)

Studio Cataldi
PORTALE DI INFORMAZIONE GIURIDICA

Cassazione: fumo passivo al lavoro? sì alla rendita per inabilità permanente.

La Sezione Lavoro della Corte di Cassazione, con la sentenza 3227 del 10 febbraio 2011, ha riconosciuto, sulla base dell'anamnesi lavorativa e patologica e alla stregua dei più recenti studi epidemiologici, la possibile stretta correlazione tra l'esposizione al fumo passivo e i sintomi respiratori cronici. Il caso di specie vede protagonista un lavoratore, geometra dipendente di un Comune, che per oltre trent'anni aveva lavorato, per circa cinque ore il giorno, in un locale non areato e aperto al pubblico, insieme ad altro collega fumatore. Il giudice di prime cure aveva escluso che vi fossero elementi sufficienti per ricondurre all'esposizione al fumo passivo, durante l'attività lavorativa, le patologie polmonari riscontrate; di contrario avviso la Corte d'appello che, riformando la statuizione di primo grado, dichiarava il diritto del lavoratore alla costituzione della rendita per inabilità permanente del 47% sulla base delle considerazioni del consulente tecnico; questi riteneva infatti che il lavoratore fosse affetto da malattia professionale ("asma bronchiale intrinseca ed enfisema polmonare"), evidenziando una marcata iperdiafania compatibile con enfisema polmonare attribuibile, verosimilmente, all'esposizione protratta per diversi decenni al fumo passivo. Ricorreva in Cassazione l'INAIL, affermando che l'opzione ermeneutica seguita dai Giudici di appello - di riconoscimento dell'indennizzabilità della patologia, sul presupposto che possa essere qualificata come professionale qualsiasi malattia causata da qualunque rischio comunque connesso al lavoro - si pone in contrasto con altra opzione ermeneutica secondo cui sono tutelabili come malattie professionali non tabellate anche patologie diverse da quelle elencate nelle apposite tabelle, ma sempre che esse siano causate dal rischio specifico di una delle lavorazioni indicate nell'art. 1 del D.P.R. 30 giugno 1965, n. 1124. La Suprema Corte, rigettando il ricorso dell'Istituto, ha ritenuto corretta la decisione della Corte d'Appello, che "si è uniformata agli approdi ermeneutici di legittimità secondo cui: a) la tutela antinfortunistica del lavoratore si estende alle ipotesi di cd. rischio specifico improprio, definito come quello che, pur non insito nell'atto materiale della prestazione lavorativa, riguarda situazioni ed attività strettamente connesse con la prestazione stessa all'attività lavorativa); b) la nozione di rischio ambientale comporta che è tutelato il lavoro in sé e per sé considerato e non soltanto quello reso presso le macchine, essendo la pericolosità data dall'ambiente di lavoro; c) i fattori di rischio per le malattie non tabellate comprendono anche quelle situazioni di dannosità che, seppure ricorrenti anche per attività non lavorative, costituiscono però un rischio specifico per l'assicurato".
(Autore: L.S.)

Inserto pubblicitario

Innovazione e Business Collaboration nell'era della Globalizzazione
di Roberto Panzarani
Pagine: 156 ISBN: 978-88-96416-03-7
Costo versione cartacea: **20€** - Costo versione e-book: **12€**
Il volume è acquistabile tramite web **e presso la Libreria Croce, via Cortina D'Ampezzo 379/385.**

Sicurezza nei cantieri: al via il primo concorso rivolto ai soli operai

15 febbraio 2011. Promosso da Gae Engineering srl l'iniziativa - basata su un nuovo modello di gestione della prevenzione in grado di coinvolgere direttamente gli interessati - è riservato ai lavoratori coinvolti del progetto di Porta Nuova Garibaldi. Il 25 febbraio è il termine ultimo per la presentazione delle proposte

MILANO - "Aiutateci ad aiutarvi": potrebbe essere questo lo slogan dell'iniziativa promossa dalla Gae Engineering srl, che ha lanciato un concorso riservato agli operai edili del cantiere di Porta Nuova Garibaldi, a Milano, per le migliori idea sulla promozione della sicurezza in cantiere. Il concorso "La sicurezza ti premia" - primo in Italia nel suo genere - riguarda l'elaborazione di nuovi progetti sulla sicurezza nei luoghi di lavoro. Con un doppio obiettivo: coinvolgere i diretti interessati nelle decisioni che li riguardano e premiare le idee che rendono l'ambiente più "a misura" di prevenzione. Al vincitore verrà regalato un iPad.

L'iniziativa è partita il 25 gennaio e proseguirà fino al 25 febbraio (termine ultimo per la presentazione dei progetti) e fa parte del più vasto programma "Sicurezza partecipata" per la promozione di una nuova concezione del lavoro nei cantieri. A dare vita all'iniziativa Gae Engineering srl, in collaborazione con Avventura urbana srl, società esperta in progettazione partecipata.

Gli operai avranno, dunque, la possibilità di dire la loro sullo svolgimento del lavoro, avanzando delle proposte per migliorarne la conduzione. Il progetto si basa, così, su un nuovo modello di gestione della sicurezza in cantiere, caratterizzato dal superamento della tradizionale ottica prescrittiva (la sicurezza che vieta e sanziona) in favore di un approccio per obiettivi e prestazioni (la sicurezza che incentiva e premia).

Tre le categorie dove è possibile presentare le loro proposte: miglioramento dei dispositivi di protezione individuale o delle attrezzature (per rendere più sicuri, comodi e leggeri caschi, guanti, occhiali ma anche imbrachi, carrucole, ganci, etc); miglioramento delle procedure di sicurezza (per rendere più visibili i pericoli o risparmiare tempo senza ridurre la sicurezza nella realizzazione di parti dell'opera); miglioramento della comunicazione in cantiere. Per ciascuna delle tre categorie sono previsti due premi: il primo di 1.200 euro; il secondo di 700 euro. Tra tutti i partecipanti che avranno raggiunto un punteggio minimo di sei, verrà inoltre estratto a sorte un premio di 500 euro. Infine, la giuria premierà con un Apple iPad l'idea più innovativa e creativa.

Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali

Newsletter "Sicurezza e Prevenzione": Gli argomenti del numero 2/2011.

In apertura i risultati emersi dall'ultimo rapporto relativo al monitoraggio delle politiche regionali in materia di Responsabilità Sociale d'Impresa realizzato dalla Fondazione per la Diffusione della Responsabilità Sociale d'Impresa.

Salute e sicurezza sul lavoro, conciliazione famiglia-lavoro e pari opportunità i temi esaminati dall'indagine condotta nel dicembre 2010 volta a delineare il quadro delle iniziative realizzate dalle Regioni e dalle Province Autonome italiane al fine di promuovere il tema della Corporate Social Responsibility (CSR).

All'interno, inoltre, la presentazione del nuovo "Portale Italiano del Lavoro Dignitoso" lanciato pochi mesi fa dall'ILO e dai suoi costituenti italiani, governo, organizzazioni dei datori di lavoro e sindacati e il nuovo bando nazionale promosso dal MIUR insieme a Ministero del Lavoro e INAIL in tutte le scuole di ogni ordine e grado al fine di promuovere negli studenti la cultura della salute e sicurezza sul lavoro.

Inserto pubblicitario

Il gruppo nelle organizzazioni

di Felice Paolo Arcuri, Cinzia Ciacia, Fabrizio Giorgilli

Pagine: 148 ISBN: 978-88-96416-00-6Costo versione e-book: **12€** **Il volume è acquistabile** tramite web

Testo unico per la sicurezza nei confronti dei lavoratori portuali, marittimi e del settore ferroviario.

La FILT CGIL aveva già denunciato il concreto rischio dell'approvazione di un emendamento al ddl milleleproroghe, che avrebbe impedito l'applicazione del Testo unico per la sicurezza nei confronti dei lavoratori portuali, marittimi e del settore ferroviario.

Il maxiemendamento approvato ieri al Senato, ha confermato tale preoccupazione, con la previsione di un ulteriore slittamento di ulteriori dodici mesi per l'emanazione dei provvedimenti applicativi e di coordinamento alle norme generali di tutela e di prevenzione.

Gravissima appare inoltre la mancata convocazione da parte dei Ministeri competenti, dopo la richiesta di incontro effettuata già da alcune settimane da parte di Filt Fit e Uiltrasporti che già denunciavano l'incomprensibile ritardo nell'emanazione di tali decreti da parte del Governo.

Con questo inaccettabile rinvio inoltre, come abbiamo già scritto, non si risolvono i reali problemi normativi per la sicurezza dei settori portuali, marittimo e ferroviario, che potranno invece trovare una concreta soluzione, solo se troveranno organica collocazione, nella salvaguardia delle rispettive **specificità,** nell'ambito dello stesso Testo unico.

Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali 22 febbraio 2011

Parere sul concetto di 'eccezionalità' di cui al Decreto Legislativo 81/2008Lettera circolare del 10 febbraio 2011

La commissione consultiva permanente per la salute e sicurezza sul lavoro, alla seduta del 19 gennaio 2011, ha approvato un parere sul concetto di "eccezionalità" nell'uso di attrezzature di lavoro non progettate a tale scopo per il sollevamento di persone, di cui al punto 3.1.4 dell'allegato VI al Decreto Legislativo 9 aprile 2008, n. 81 e s.m.i.

In tal modo, si fornisce una indicazione a tutti gli operatori relativa a quali limitate situazioni legittimino l'uso – che rimane eccezionale – di attrezzature di lavoro per sollevare persone, ferme restando le previsioni di tutela della salute e sicurezza degli operatori coinvolti nelle operazioni.

Sentenza n. 35028: risarcimento danni da stress lavoro correlato

La sentenza n. 35028 del 2 dicembre 2010 emanata dalla Sezione Prima Quater del TAR del Lazio, dopo un iniziale riconoscimento ad alcuni impiegati della Polizia Penitenziaria del diritto alla corresponsione dell'indennità meccanografica dovutagli ai sensi dell'art. 5 del D.P.R. del 5 maggio 1975, n. 146 e dell'art. 6 della legge del 27 ottobre 1973, n. 628, ha chiuso la questione con un rigetto. Non è stata accettata la richiesta dei lavoratori di ottenere un risarcimento del danno alla salute derivante dallo stress lavoro correlato legato all'espletamento dell'attività lavorativa su videoterminali per più di 4 ore al giorno, in posizioni posturali e di luminosità precarie.

I giudici del Tar hanno respintola richiesta in i ricorrenti non avevano portato concreta dimostrazione del pregiudizio subito (secondo una precedente sentenza della Cassazione Civile, sezione lavoro, del 20 maggio 2010, n. 12351) a questo si aggiunge la mancanza di un principio di prova.

I ricorrente avevano portato in giudizio una serie di documenti quali:

- Una Circolare del Ministero del Tesoro del 16 novembre 1989, n. 11 sulla tematicha "Problemi di sicurezza ed igiene del lavoro per il personale adibito all'uso di video terminali. Criteri di Valutazione dei filtri protettivi per video terminali."
- Un opuscolo INAIL dal titolo "il medico competente e gli addetti ai videoterminali" che riporta una serie di circolari, nomi e studi in merito alle conseguenze a cui si va incontro a seguito di una prolungata esposizione a videoterminali.
- Una ricerca dell'ISPESL di Monte Porzio Catone svolta tra 1995 ed il 1996 su "Valutazione dell'affaticamento fisico, neurosensoriale, psichico e mentale in addetti a VDT, con carichi di lavoro standard e operanti in ambiente a diverse condizioni microclimatiche, di illuminazione, di rumore controllato".

Queste prove sono state ritenute dagli ermellini insufficienti a provare il possibile danno subito dai singoli lavoratori considerato il fatto che i documenti presentati affrontano la problematica in questione da un punto di vista prettamente generico.

In libreria

Ergonomia nel lavoro che cambia

A cura di A. Sacco, F.P. Arcuri
Autori: A. Sacco, C. Venturato, E. Occhipinti, E. Cordaro, G. M. Mattia, G. Feigusch, F. P. Arcuri. Edizioni Palinsesto, Roma, 2010 - ISBN: 978 88 96416 04 4
Costo versione cartacea: € 15,00 - Costo versione e-book: 10€
Lo scopo del volume è quello di offrire attraverso una disamina delle problematiche ergonomiche attuali, gli strumenti concettuali e metodologici per la comprensione dei fenomeni emergenti per la promozione della salute negli ambienti di lavoro.
Il volume ripercorre in modo aggiornato i contenuti trattati nel Convegno "L'Ergonomia nel lavoro che cambia" realizzato a Roma il 22 maggio 209 dalla Sezione Lazio della Società Italiana di Ergonomia e da S3 Opus, a conclusione della IV edizione del Vocational Master "Ergonomia e Fattori Umani".

Innovazione e Business Collaboration nell'era della Globalizzazione

di Roberto Panzarani Edizioni Palinsesto, Roma - ISBN: 978-88-96416-03-7
Costo versione cartacea: 20€ - Costo versione e-book: 12€
L'elevata competizione internazionale e il rapido cambiamento tecnologico, caratteristiche peculiari ma non esclusive dei settori ad alta tecnologia, hanno indotto le imprese, ben prima della crisi finanziaria attuale, ad intraprendere atteggiamenti collaborativi. Wikinomics è la metafora usata per concepire il nuovo modo di intendere l'economia: è il luogo dove tutti gli internauti, attraverso la tecnologia, riescono ad innovare insieme. Per andare "oltre la crisi" dobbiamo cambiare completamente il nostro modello competitivo. Un modello che specialmente negli ultimi tempi ha espresso avidità e ignoranza insieme, una miscela esplosiva che ha portato il pianeta a una crisi globale. E' strano che tutto questo sia avvenuto in un'epoca in cui la nostra economia sarebbe dovuta essere l'economia della conoscenza, ma come ci avvertiva saggiamente qualche anno fa Gregory Bateson: "Siamo tutti molto ignoranti e nell'ignoranza non ci può essere competizione".

Inserto pubblicitario

Excel nella gestione dell'ufficio - Word nel lavoro d'ufficio - Internet e la posta elettronica.
2 sessioni d'aula di 5 ore per ciascun corso

A richiesta possono essere realizzati corsi presso gli Enti e le aziende che lo richiedano.
Ulteriori informazioni su www.s3opus.it
La quota di iscrizione a ciascuno dei corsi è di E. 300,00 + IVA (20% se dovuta).
Informazioni ed iscrizioni fax: 06.45498463 - e-mail: p.gentile@s3opus.it

In conformità all'art.13 del decreto legislativo 30 giugno 2003 n. 196 "Codice in materia di protezione dei dati personali", si informa che i dati personali, inviati con eventuali e-mail o fax per la richiesta informazioni, saranno trattati, in base alle procedure di legge e secondo correttezza per solo uso interno.
Con l'invio di e-mail e/o fax l'utente autorizza l'uso dei dati personali ad esclusivo uso interno.

Prevenzione e sicurezza nei luoghi di lavoro

di Francesca Arcuri Edizioni Palinsesto, Roma - ISBN: 978-88-96416-02-0
Costo: 14€ (e-book)

Ogni anno sono migliaia i casi di vittime sui luoghi di lavoro ed il fenomeno non accenna a diminuire. Per questo è fondamentale conoscere cosa prevede la legge a riguardo, fare il punto sui rischi specifici della propria attività e attuare tutte le adeguate procedure di prevenzione.

L'e-book Prevenzione e sicurezza nei luoghi di lavoro nasce come strumento di supporto ad una necessaria conoscenza in tema di rischi e danni da lavoro e delle modalità di risoluzione degli stessi, a partire dagli obblighi previsti dalla normativa vigente. Con l'emanazione dal D.Lgs n. 81/2008 tali obblighi si sono infatti notevolmente ampliati e con essi è aumentato anche il rischio di incorrere in errori e, talvolta, in sanzioni.

L'e-book è aggiornato alla luce del decreto correttivo D.Lgs. 106/2009 di modifica del D.Lgs. 81/2008.

Inserto pubblicitario

PALINSESTO

Collana Ergonomia, salute e sicurezza

F.P. Arcuri, C. Ciacia,
P. Gentile, S. Laureti

Manuale di utilizzo
del sistema SVS
per la valutazione dello
stress lavoro-correlato

In preparazione: verrà distribuito da S3-Opus e dalle edizioni Palinsesto
Informazioni e prenotazioni fax: 06.45498463 - e-mail: svs@s3opus.it

Lunedì 28 marzo
Corso di formazione
Metodologia di valutazione SVS dello stress lavoro correlato
Nell'occasione verrà presentato il manuale contenente il CD con il programma SVS.

Informazioni e prenotazioni per e-mail: svs@s3opus.it o al fax 0645498463
tel. 0669190426

In conformità all'art.13 del decreto legislativo 30 giugno 2003 n. 196 "Codice in materia di protezione dei dati personali", si informa che i dati personali, inviati con eventuali e-mail o fax per la richiesta informazioni, saranno trattati, in base alle procedure di legge e secondo correttezza per solo uso interno.
Con l'invio di e-mail e/o fax l'utente autorizza l'uso dei dati personali ad esclusivo uso interno.

Le iniziative
di S3 Opus

Appuntamenti

Lunedì 28 marzo
Corso di formazione
Metodologia di valutazione SVS dello stress lavoro correlato
I dati raccolti nelle indagini fin qui realizzate ci consentono di presentare la revisione 2011 del ns. sistema. L'invito alla partecipazione è rivolto a consulenti, RSPP, RLS/RLST, MC, e a tutti coloro che sono interessati all'argomento.
Nell'occasione verrà presentato il manuale contenente il CD con il programma SVS.

Informazioni e prenotazioni per e-mail: svs@s3opus.it o al fax 0645498463
tel. 0669190426

20 – 21 - 22 giugno
Corso di formazione
Gestione delle risorse umane, qualità del lavoro e stress lavoro-correlato.
In collaborazione con Istituto Superiore di Sanità

Informazioni e prenotazioni per e-mail: svs@s3opus.it o al fax 0645498463
tel. 0669190426